

ASSOCIAZIONE

Se tutti i giorni, eccettuato lo Domenichino, le Feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insetzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea, o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 17 LUGLIO

Da parecchie corrispondenze di Francia risulta che quel Governo intende di ricostruire le fortificazioni di Parigi e delle altre grandi città, e che molti fortificati sulla destra della Senna saranno abbandonati per costruirne degli altri più avanzati, progettando così delle sommità che divennero tanto famose nell'ultimo assedio. Sulla riva sinistra si propone di fortificare Meudon, Sèvres, Villejuif e Charente; si faranno anche dei fortificati per congiungere Marly e Saint-Germain con le alture di Orgemont. E non solo si allargheranno le fortificazioni di Parigi, ma si eseguiranno ancora alacremente certi altri lavori che tendano a rendere sicuro da ogni attacco le altre principali città; così Cherbourg richiede delle difese dalla parte di terra; la penisola di Havre, Honfleur e Fecamp si convertirà in un vasto campo; Saint-Quentin, Douai, Lille, Valenciennes e Laon al nord-est verranno protette fortemente. Tutti questi progetti che accennano a tendenze poco pacifiche, pare però che rimarranno, almeno per ora, allo stato di mera speranza, tanto più che gli incendi e le esplosioni di Vincennes e di Reims, e si dicono pure prodotti dal caso, mostrano che la Francia è costretta non solo a rimarginare le piaghe dell'ultima guerra, ma anche ad impedire che nel suo seno medesimo taluno cerchi di riaprirle ancora una volta.

Nonostante i vescovi francesi continuano ancora a sperare che la Francia vorrà prendere la difesa del papa, e non cessano dall'inviare petizioni all'Assemblea su tale argomento. Gli ultimi a farlo furono gli arcivescovi di Tours e di Sens e i vescovi di Vergoglia, di Carcassonne, di Fanciers. La loro voce trova però un'eco tutt'altro che favorevole. L'opinione pubblica e la maggioranza dell'Assemblea e della stampa non dividono affatto l'opinione di quei monsignori; e in aggiunta la France ci ha riferito che Nigra e Thiers si sono scambiati delle dichiarazioni franche e leali sulla situazione della Sede Apostolica, dichiarazioni che hanno prodotto in entrambi un'eccellente impressione.

Il governo dell'impero tedesco si occupa alacremente della germanizzazione dell'Alsazia. Due progetti di legge che collimano a questo scopo furono testé sottoposti all'esame del Bundesrat (Consiglio federale, i cui membri sono nominati dai governi dei singoli Stati, che compongono l'impero), per essere presentati alla Dieta al suo aprirsi. Uno dei progetti introdurrebbe nell'università di Strasburgo due cattedre per ogni ramo, in una delle quali l'insegnamento verrebbe dato in tedesco e nell'altra in francese. Ma già i figli più patrioti, strepitano e domandano che venga adottata la lingua tedesca esclusivamente. La Gazzetta d'Augusta esclama: « Che lezioni possono aspettarsi da professori francesi, in confronto di quelle che darebbero gli scienziati tedeschi! » L'altro schema di legge riguarda la lingua ufficiale che nell'Alsazia sarebbe d'ora in poi la tedesca, concedendosi però ai notai e procuratori per tre anni l'uso della francese.

Nelle cose di Vienna subentrò un momento di pausa; il ministero, liberato dall'incomodo controllo delle Camere, non può fermarsi ma deve progredire

in quella via qualunque chi' osso si traccio. E' a dubitarsi peraltro fortemente che il gabinetto Hohenwart sia destinato a sciogliere le difficoltà governamentali dell'Austria, mentre se il centralismo liberale incontrò tante difficoltà e provocò tutte le opposizioni nazionali della parte cisleithana della monarchia, è una vera utopia realizzabile per brevissimo tempo soltanto per mezzo dell'azione delle polizie e l'intervento delle baionette.

A Madrid si ha nuovamente una crisi ministeriale di cui finora il telegrafo non ci ha segnalato il vero motivo. Intanto Francesco d'Assisi trova abbastanza serio di opporsi a che la reggenza venga affidata al duca di Montpensier. Oh ingenuità delle illusioni!

La nota dell'Opinione relativa alle pretese intenzioni della Turchia circa l'Egitto e la Reggenza di Tunisi è del seguente tenore: « La notizia che il Divano di Costantinopoli sta per promuovere un cambiamento nella posizione di fatto dell'Egitto e di Tunisi verso il Sultano è priva di fondamento. Ce n'era la voglia, suscitata da qualche diplomatico, ma il governo ottomano ha inteso che questo cambiamento non poteva venir promosso senza suscitare degli ostacoli, e non ne ha proseguito il disegno. »

P. S. Un dispaccio che ci è giunto più tardi, ci annuncia che il ministro delle finanze francese ha dichiarato a quella Commissione del bilancio che è disposto ad abbandonar il suo piano finanziario, ma soltanto per ciò che riguarda le sete, mantenendo per gli altri tessili il diritto del 20 per cento. Il sistema protezionista comincia dunque a capitolare anche prima di essere posto ad effetto.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

XIX.

Roma, 27 giugno. — Oggi ci restano i rimasugli, ed il pezzo grosso del Vaticano. Ma qui ci sarebbe da stare un mese. Ci torneremo col trasporto della Capitale.

Il caporale di Rauscedo ci additò dunque gli squizzi del papa come quelli che potevano darci il permesso di andare a chiedere il permesso per visitare le Stanze di Raffaello, la Cappella Sistina, la Pinacoteca ed il Museo Vaticano. Gli squizzi del papa ci avevano fatto ridere a vedeli. Io per me ne ride ancora: ma tra i miei due compagni c'era taluno che deve avere avuto della propensione per la diplomazia; poiché questi bravamente si armò delle sue reminiscenze della lingua tedesca e le sciorinò davanti a costoro che parevano Cerberi alla custodia. Che cosa custodiva Cerbero?

Quelle bocche, le quali caninamente latravano, s'acquatarono subito; le porte . . . del paradiso, si aprirono, ed a noi fur conto tutte le grandi cose del Vaticano. Capisco, che bisognò tornarci una, due e tre volte, e dieci se volete, salvo ad andarci la prima volta quell'infelice che non c'è ancora stato. Ma io vi spiffero subito il mio giudizio sopra uno solo dei tanti capolavori posti colà, e vi dico che la Transfigurazione di Cristo di Raffaello è il

a rassicurare la coscienza e raffermare ad aggiungere autorità ad una istituzione così utile e comune. Ma, frattanto, ezandio rimanendo la istituzione qual'è, cerchisi nel Veneto di cavarne il maggior possibile profitto.

E perché nul'a meglio giova a rendere rispettata una istituzione, quanto il considerarla nella sua storia in rapporto con la storia dello sviluppo della civiltà e della libertà dei popoli, così su essa fermiamo per poco l'attenzione de' nostri lettori.

Ognuno, il quale studi l'organamento del potere giudiziario od ordine giudiziario, come lo chiama lo Statuto nostro, è in grado d'osservare che in due modi ad esso il cittadino partecipa; moralmente, con lo assistere alle udienze, ed ai dibattimenti, e attivamente, cioè col giudicar del fatto o della colpevolezza nei reati. Il primo di questi modi, da qualche tempo, vige nelle Province venete; il secondo modo sta per attuarsi adesso.

E chi non riconosce come la pubblicità, ch'è anima de' reggimenti costituzionali, sia utile per l'amministrazione della giustizia? Anzi dovremmo chiamare la pubblicità un diritto per gli accusati, e un diritto per i cittadini. I primi, nella presenza del pubblico veggono una propria garantiglia, ed i secondi, come ne'hanno interesse indiretto, si rasserrano nella certezza che la giustizia è rettamente amministrata. E la consuetudine de' giudici pubblici non è portato della moderna civiltà, che pubblici erano i giudici tra i Greci e i Romani antichi; pubblicamente, ne' campi militari o ne' sacri boschi, rendevansi giu-

primo quadro del mondo, e dimostra in sè solo quanto è e quanto può l'arte ispirata, l'unione del vero coll'ideale, o se volete, l'idealizzazione della verità. Potete immaginarvi che ci sono moltissimi capolavori da me non veduti, ma affermo che non giungono a questo. Vi parrà temerario il mio dire: ma quando i temerari vanno per i rigagnoli, lasciatemi dirlo anche a me la mia temerità.

Lo splendore di quel Cristo è veramente divino. Cristo che si solleva nel Cielo, tra il grande liberatore e legislatore del Popolo ebraico, o piuttosto tra il formatore di una Nazione d'una gente dimessa nella servitù, ed il profeta, o grande giornalista in Israele, sembra realmente il legame tra l'intera Umanità e la Divinità. Beato Angelico cred l'idealità dell'angelo, Raffaello trovò espressione al concetto dell'Uomo-Dio.

I tre apostoli che sono abbagnati ed esaltati da quel grande splendore, e vogliono rimanere nella loro estasi, e farsi di essa un paradiso, tengono il mezzo del quadro; la sottostante Chiesa di Cristo, che dal basso non giunge ancora all'altezza della celeste visione aperta a quei tre, del monte, ma ne vede come i crepuscoli, ne presenta la arca sublimità, compie questo grande quadro in tre parti, eppure uno, questa epopea del Cristianesimo che si rivela in tutta la sua essenza, in tutto il suo avvenire.

Ripeto, questo è il più alto prodotto dell'arte cristiana. Per questo quadro Raffaello merito di essere chiamato Divino.

Quanti esaltano i suoi grandiosi affreschi, di Costantino, di Pipino, di Carlo Magno, ecc. Ma in questi bellissimi dipinti che cosa vedete voi? Vedete la rinuncia, fatta dai vescovi di Roma all'idea cristiana, per riposare su quella del cesarismo e gesuitica. È il Principato politico qui, come in tutto ciò che si vede raccolto nel Vaticano, come nella immensa Chiesa di San Pietro!

Quest'immensa mole di marmi splendidamente architettati, manca dell'impronta vera dell'idea cristiana, e porta invece dunque quella del cesarismo. Bellette di molte, splendidezza unica, un poema di marmo, che non trova riscontro se non nelle rovine sublimi del Colosseo, o nelle rovine delle rovine del palazzo dei Cesari romani e supera tutti i palagi de' Cesari moderni; ma il concetto che n'è esco non è punto quello che viene dalla lettura del Vangelo e della dottrina non alterata di Cristo. Se il Cattolicesimo si rinnova colla libertà e colla scienza, non è San Pietro il suo rappresentante architettonico. Bisognerà che trovi un'altra estrinsecazione artistica che non sia questa del San Pietro di Roma; né il San Paolo, altro magnifico poema di marmo, esprime ancora quest'idea dell'avvenire della civiltà cristiana. In quanto a San Giovanni, esso è una adulterazione col goffo e caricato del bello dell'arte romana. Sacrileghi travestimenti di tempi in cui il barocco si era introdotto nelle anime senza fede e sincerità e che volevano, piuttosto parere che essere. Ciò si vede del resto in tutta l'Italia, dopo che l'accordo fra un papa ed un imperatore per opprimere la Nazione, aperse la via allo spagnolismo ed al gesuitismo.

Anche i cardinali sono senatori dell'Impero nella sua decadenza, e molto al disotto di quei buoni curati educatori e consolatori del loro popolo, dei

quali si va sempre più perdendo il tipo, dacché si tramutano in folsenati partigiani del Tempore, di cui si fecero il loro Dio questi nuovi idoli che invasero il loro chiericato oggi.

Camminando per Roma, trovai i preti dosunque allegri e procacciati e punto sgomenti del nuovo stato di cose. Mancano le livree dei cardinali; ed ecco tutto. Le donne pajono belle, e potrebbero passare, per più ricche, ancora delle fridiane della dote del Friuli. Nel Popolo romano si trova molto del serio. Sotto all'impulso della libertà e colla educazione, questo popolo rinascere, se l'Italia manda a Roma il meglio anche delle altre stirpi italiane, e se le vecchie cause di corruzione non vengono sostituite da altre nuove.

Io non voglio descrivervi Roma in una lettera; ma questo vi dico, che il carattere predominante in essa è la grandezza. Grande è tutto ciò che rimane di Roma antica, di Roma cristiana; grandi sono gli avanzi, i grandi, le rovine, materiali e morali. Aggiungete tutto questo alla grandezza della storia. E poi ditemi, se il Governo ed il Parlamento italiano, venendo a Roma, non hanno tutte le ragioni d'inspirarsi a questa grandezza, sotto pena, altrimenti di diventare ridicoli? Diventiamo i successori di quelli che reggevano il mondo, di coloro che avevano molti più fatti che parole, che facevano loro suprema legge la salute della Repubblica, che sapevano comandare perché sapevano obbedire ed essere disciplinati.

L'aristocrazia (cardinali) che seguiva le parti di Pompeo (un papa) doveva essere vinta da Cesare; ma i Galli (Italiani) di cui egli empie il Senato (Parlamento) badino bene di saperne trovare la strada da sé e di guidare la patria alle alte sorti che l'aspettano, affinché la poca sapienza e la poca fermezza e stabilità del Senato non dia luogo a quel l'avvicendarsi fortunoso di casi di tutto il cesarismo, durante il quale fu ventura quando il padrone era migliore.

Noi abbiamo bisogno, ora del senso di tutti, e di non mancare essendo giunti al fastigio dell'opera nazionale, dopo averne mostrato tanto nella preparazione e nell'inizialamento di essa.

O rappresentanti d'Italia, si aspettano da voi studiate e mature e poche e pronie e logiche deliberazioni; si domanda che lasciate a casa il municipalismo ed il regionalismo e che date stabile ordinamento allo Stato colla libertà e coll'ordine. Il municipalismo deve consistere nel migliorare le condizioni civili, sociali, edilizie, igieniche, economiche del rispettivo luogo natio, ognuno da sé; il regionalismo nello studiare per bene tutto il rispettivo territorio, le sue ricchezze e forze naturali, le sue attitudini al miglioramento colla intelligente operosità, nell'educare le plebe a popolo italiano, nel collegare tutti gli interessi delle diverse classi sociali, nel sopperire tutte coll'azione comune per il pubblico bene.

Quando l'edifizio nazionale è coronato con Roma, conquistata all'Italia dalla intera Nazione, per farne la sua capitale, si deve intraprendere un'opera, la quale sia per lo appunto la inversa di quella di Roma antica, città che grado grado veniva conquistando il mondo.

La Roma antica concentrava in sè le ricchezze dei popoli conquistati, colonizzava con Romani, o Latini i nuovi paesi, vi erigeva in essi colle istitu-

zioni, e poi le tributava per non solo dar sentenza sul fatto, bensì anche per precisarne la pena. A Roma, sino ai tempi di Marco Tullio, i centumetri, anche egli specie di giurati scelti fra i diversi ordini della cittadinanza, dal Pretore assegnavansi nelle cause civili ai litiganti. E tra i Germani tutti gli uomini liberi erano giurati; tra Galli e Franchi i reati di Stato si giudicavano da generali assemblee, e per reati minori si avevano assemblee parziali di cittadini. Nell'età feudale v'ebbe il giudizio dei pari.

Ma, per i ricordati esempi, immettendo l'esistenza d'una specie di giurati ezandio tra i popoli antichi e nei primi due periodi medievali, devesi dichiarare che il vero giuri, quale intende oggi, trova origine tra gli Angli-Sassoni della grande isola occidentale d'Europa. E si risale ai tempi del secondo e del terzo Arrigo (1189-1216), mentre sotto Edoardo III l'istituzione dei giuri su perfezionata, e sotto Carlo II resa indipendente. Se non che a Giuri inglesi spettano tanto le cause civili, quanto le criminali; laddove negli altri Stati d'Europa è limitato a queste ultime, e specialmente alle cause politiche e di stampa. E fu a codesta istituzione, d'origine propriamente inglese, che la prima Rivoluzione di Francia dovette favorevoli; quindi il suo estendersi, e il suo collocarsi nei Codici penali delle Nazioni, che molte istituzioni francesi copiarono, ed altre, con soverchia pedanteria, imitarono.

(Continua).

APPENDICE

I Giurati nelle Province Venete.

I

Se il prossimo attuamento della unificazione legislativa obbliga a seri studi e Giudici ed Avvocati, e se ovunque si discorre della nuova circoscrizione giudiziaria, devesi anche pensare che l'unificazione stessa amplierà la sfera dei diritti e degli obblighi dei cittadini. Disatti per l'unificazione noi Veneti siamo ammessi all'ufficio di giurati presso quattro Corti di Assise; quindi coloro, i quali saranno scelti al delicato ed onorando ufficio, dovranno, almeno un pochino, studiare le Leggi penali per adempierlo, sino da principio, in servizio della giustizia.

Che se gravi suonarono, anche di recente, le accuse contro il contegno di alcuni giurati presso le Corti in processi celebri, non è per ciò a reputarsi manco nobile ed utile codesta istituzione, per la quale i cittadini sono, in certo modo, parte del potere giudiziario. Sperasi si che le lagranze ripetute con molta eloquenza ed energia dall'onorevole Puccioni nella tornata del 23 giugno prossimo passato della Camera eletta daranno impulso ad una radicale riforma, promessa dall'onorevole De Falco Ministro Guardasigilli, e siffatta che giova

sistia dai capi de' Galli e de' Germani, di cui Cesare e Tacito ci narrarono le gesta guerriere; pubblici i giudizi nell'Italia longobardica, e nell'Italia de' gloriosi Comuni, per non dire d'altre regioni e d'altre schiattate. Se non che, avendo l'assolutismo monarchico gravato con mano di ferro i popoli di molta parte d'Europa negli ultimi secoli, ezandio la pubblicità de' giudizi scomparve; e quindi quei processi spesso iniqui o quei crudeli mezzi di prova che incutevano terrore, per il segreto ancora più iniqui e più crudeli s'immaginaron. E solo, più tardi, con lo stabilimento di liberi Governi si ridono la pubblicità ai giudizi, con tanto vantaggio per l'amministrazione della giustizia.

Ma ormai pressoché universale si è una comparazione più diretta ed attiva del cittadino nei giudizi stessi, cioè la sua comparazione come giurato. La qual voce è inglese (*Jury*), però originata dal *jurare* de' latini; e la voce allude al carattere essenziale dell'istituzione, cioè al fatto giuramento di decidere secondo coscienza e verità, cioè di dare propriamente un *verdict*, ossia vero detto.

E quando cominciò siffatta istituzione, che rende alcuni cittadini, dalla Legge già ammessa all'esercizio di importanti diritti politici, compartecipi del potere giudiziario?

Controversa, rispondiamo, è l'origine primigenia dei giurati; dacchè costumanze analoghe trovansi presso i Greci e Romani come presso le genti germaniche. Disatti, nell'antica Grecia esistevano i *dipasti* (specie di giurati), ed erano cittadini sedenti per un

G.

zioni e cogli edifizii tanto immagini di Roma. È per questo, che dovunque si estese il mondo romano voi trovate l'immagine riflessa dell'antica Roma. Voi, nel vostro Friuli, la trovate nel vostro d'eterno latinizzante di tutto l'agro aquilejense, di tutte le città della regione giulio, la trovate nei ruderi della più volte distrutta Aquileja, nel museo di Cividale (Foro-giulio) nei nomi de' paesi, fors' anco nelle forme di molti Friulani, comunque ad altre stirpi commisti.

Ma ora si deve seguire il sistema inverso. A Roma si deve portare il meglio di tutte le regioni e stirpi italiane.

Non dobbiamo dimenticarci, che Roma siamo noi che la facciamo la Capitale d'Italia libera ed una e libera ed una per il pensiero, la volontà e l'azione di tutti i suoi figli. Noi dobbiamo adunque essere rappresentati a Roma liberamente da tutto il nostro meglio, affinché diventi caput le politica dell'Italia, ma capitale del mondo civile nella scienza, nell'arte, ed in quella religione che rinascia per virtù della illuminata coscienza in tutte le anime oneste ed abbracci la terra.

Per essere degni e capaci di dare a Roma una simile rappresentanza noi dobbiamo occuparci tutti a fabbricare la nuova Roma nell'anima nostra, nel nostro villaggio, nella nostra città, nella nostra Provincia, nella nostra regione. Ognuno insomma si fabbricherà, come la nuova Italia, così anche la nuova Roma in casa propria.

Allora noi porteremo a Roma tutte le migliori nostre qualità, i migliori nostri nomini e ci mostremo al mondo nel modo il più vantaggioso nella nostra capitale. Cid apporterà dignità e forza a questa terza Roma, alla Roma dell'Italia. Gli stranieri, appartenendo pure alle Nazioni più potenti e più civili, acquisiteranno di nuovo quel rispetto che avevano per le altre due Rome, ma che fu malamente sciupato dai Cesari e dai loro successori, i Papi. Questo rispetto, fondato sulla essenza e coscienza di tutta la Nazione, darà all'Italia, per difendersi, la forza di parecchi eserciti. Gli stranieri vedranno in Roma, che l'Italia è piena di Romani tutta, di quei nuovi Romani della terza Roma, che se la conquistarono e se la fecero colle loro virtù. La intelligente laboriosità del nord, la finezza attratta del centro, la fantastica genialità del sud si contempereranno in quella sodezza e serietà che pure esiste nei migliori Romani d'oggi e che viene ad ogni modo inspirata ad essi ed a noi dalla storia e dagli uomini delle due altre Rome.

Noi dovranno, prima di andare a visitare Roma quali pellegrini d'Italia, fare il nostro esame di coscienza, e vedere che cosa portiamo ad essa di più bello e di più buono del nostro paese, da stare al paro con quello delle altre parti d'Italia. Quando poi andiamo a rappresentarvi il nostro paese, a prendervi stabile sede negli uffizi, od in qualche ramo di operosità, dobbiamo essere ancora più seri con noi medesimi, e ricordarci, che rappresentiamo anche l'onore della rispettiva nostra regione. Noi Friulani, e Veneti, e Lombardi, e Piemontesi, e Liguri, e Romagnoli, e Toscani, e Pugliesi, e Napoletani, e Calabresi, e Siciliani, e Sardi dobbiamo essere desiosi di venire stimati come tali nella nuova Roma, dove si deve accettare la nuova Italia.

Adesso è una gara quella che noi intraprendiamo, una gara nel bene. Questa gara deve farsi da tutti nel rispettivo paese per renderla più luminosa nella Roma degli Italiani.

E voi abitanti della Patria dei Friuli, voi vecchia stirpe romana, voi popolo del fucile tra i, venite ad invadere questa Roma, a fabbricarvi non soltanto il pane, ma le case, a lavorare questo suolo della Campagna, a renderlo salubre e produttivo. Portate qui quei vostri caratteri onesti e franchi, quella dignità, senza fanfaronate (qui il francese ci sta) quella umile coscienza del proprio merito che riconosce l'altru e vi s'inchina; quella laboriosità che vi distingue. Voi, le cui vittorie festoni, da Foro-giulio ad Aquileja, erano notizie da Romani che vissero le nostre contrade e ne lasciarono tracce nei loro scritti, voi coltivate il vostro resasco, il vostro piccolo e portatelo qui, non già per acquistarvi un cappello di cardinale qualunque, ma per mostrare che un paese, il quale nella Italia enoga può figurare degnamente, può anche portare il suo tributo a Roma risorta.

E se quei vini rallegrano le mense dei patriarchi e dei castellani, quando il Temporale esisteva nella patria del Friuli; se la Patria onorava il Luogotenente di Venezia nel Castello di Udine con alcuni barili della Ribolla di Rosazzo, fate che non manchino i vini della Marca orientale del Regno d'Italia ad esilarare la colleganza di tutte le stirpi italiane nella Roma dell'Italia.

Vedete! Noi partiamo per Napoli nello stesso omnibus coll'anglo-siculio del Mariaia e col signor Boschier d'Asi che manda i suoi vini nelle Indie. L'uno all'incontro delle Alpi cogli Appennini nel Piemonte orientale, l'altro là dove muore il prolungamento di questi colle Mandone di fronte a Cartagine, abbracciano i due mondi colla bottiglia; e noi, indegni rappresentanti del Piemonte orientale, siamo vergognosi di non avere la bottiglia friulana per fare il terzo. Si vede che dalla nostra parte l'Italia è fatta ma non compiuta. O friulani, se volete che vi rappresentiamo bene, non ci lasciate mancare l'onore dei vostri colli, deliziosi anche per chi ha visitato la città dei sette colli.

L'albinaggio in Francia.

E difficile che i piani finanziari fatti tutti di un

pazzo, per rispondere alle più stringenti necessità del momento, incontrino l'approvazione della scienza economica, e tanto meno quella dei contribuenti. Ma è difficile trovarne uno che sia peggiore di quello presentato dal ministro francese delle finanze.

Noi non vogliamo accennare per ora che ad una delle misure proposte dal signor Poncet-Quertier, perché interessa coloro che non sono francesi. Si tratta di una nuova tassa intitolata: «Diritti di successione sulla fortuna degli stranieri morti in Francia senza esservi domiciliati». Per conseguenza se un italiano facesse una gita di piacere a Parigi, e avesse la disgrazia di morire improvvisamente all'albergo, gli eredi sarebbero in obbligo di pagare oltre alla tassa di successione in patria, un'altra in Francia!

Questo si chiama ristabilire il diritto di albinaggio. Sarebbe curioso di vedere la Repubblica francese, erede dei principi dell'89, ritornare all'economia politica del medio evo. Che cosa poteva fare di più la bandiera bianca di Enrico V?

Una tassa così odiosa non potrebbe certo rendere una somma considerevole al tesoro francese; ma esporrebbe i francesi stessi a delle rappresaglie. Speriamo che l'Assemblea di Versaglia non approverà questa proposta, che introdurrebbe una barbarie di più nel fiscalismo delle nazioni.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Piccolo Giornale di Napoli:

Quale sia veramente lo stato di salute del Papa, i medici stessi non sanno bene definirlo. Le forze fisiche, al vedere, non sono derpite; egli mangia e beve e digerisce e si nutre. Ne si può dire con sicurezza che il suo cervello abbia dato di volta; solamente non funziona bene, o almeno non sempre. Egli è caduto in uno stato infantile: parla solo, credendo di rivolgere la parola a qualcuno, gestisce, minaccia, comanda, prega. Argomento a suoi soliloqui sono l'infallibilità e i fatti del settembre. Nei momenti di esaltazione ei crede alla sua infallibilità: poi l'assalgono le memorie de' fatti più recenti; e cade in una cupa tristezza. Nei momenti di lucido intervallo, egli è meno ordinatamente, e triste e irascibile. Si deve ad uno di questi momenti la lettera al cardinale Patrizi, nella quale scomunica o quasi, nominativamente, tutti i giornali liberali di Roma.

Si crede che il Re verrà a settembre, ma non per rimanervi stabilmente. V'ha chi crede ch'egli abbia una gran ripugnanza a stabilire la sua sede nella stessa città dove ha sede il papa. Forse tale ripugnanza è vera, nè, se vera, è biasimabile del tutto, almeno per le ragioni di delicatezza onde muove; forse e più probabilmente tra origine d'altronde. Il Re non ha qui una sede degna di lui; il più modesto principe romano ne ha una migliore. Non musei, non gallerie, non ville, non cacie: cose onde sono provviste anche i cadetti delle case principe; egli ha solo una casa, il Quirinale, quale potrebbe averla un agiato borghese. Ha pure un villino, la Rufinella, ma di così meccano aspetto e con si poco terreno intorno, che a dirlo una casa campestre gli si concede troppo. Invece un Aldobrandini, caletto da casa Borghese, ha una villa che potrebbe ben dirsi una reggia, e Torlonia e Borghese e Doria e venti altri ne hanno di tali da gareggiare con le prime di Europa, con quelle reali di Fontainebleau e di Compiègne.

La vita relativamente modesta dei principi di Savoia ha fatto buona impressione in Roma, dove Torlonia non esce mai con meno di tre carrozze; però niente oserebbe proporre, nè approvare, nè condonare ch'egli e il Re avessero a vivere separati nel Quirinale, senza un po' di campagna, senza cacie, senza almeno le apparenze, se non sovrane, signorili. O prima o poi, bisogna che un giorno il Parlamento vi provveda.

Intanto il Re passerebbe buona parte dell'anno a Caserta. Vittorio Emanuele può continuare ivi le sue abitudini, vivere da sovrano, nè d'altra parte è così lontano dalla capitale da recare pregiudizio agli affari dello Stato. Fontainebleau e Compiègne, dove l'imperatore Napoleone soleva passare delle lunghe stagioni ogni anno, non sono lontani da Parigi meno di quattr'ore. Caserta, con un servizio ferroviario diretto, è lontana da Roma altrettanto.

— Scrivono da Roma alla Nazione:

Il caso, anche bizzarro se si vuole, mi ha fatto ieri incontrare Pio IX nella più bassa loggia del cortile di S. Damaso. Sembra che adesso l'euchetta di Corte simuli il palazzo ed i giardini vaticani essere il regno, e l'appartamento privato del Principe la reggia. Pio IX, nella suindicata loggia, procedeva, come proprio era uso di fare sulle altezze di Montemario e lungo la strada di Tur di Quinto. Due guardie nobili, colla spada alla mano, lo precedevano di un sei passi; due gli stavano ai fianchi, e due lo seguivano alla distanza delle prime. Conviene vi avvertire, che dal 20 settembre le guardie nobili indossano la bassa divisa in segno di lutto. Pio IX, in mezzo ad esse, era seguito da tre camerieri segreti; che mi parvero Ricci, Di Bisigino e Casali. Non mancava il caudatario Cenni, che sempre lo segue, come l'ombra il corpo. Vidi sul volto del Santo Padre, in quel brevissimo momento che lo potei fissare, un non so che d'insolito, ma che non mi sembrò precisamente traccia di malattia. Del resto, Pio IX procedeva con sufficiente elasticità.

Firenze. Alcuni giornali, fra i quali la *Perseranza* o la *Riforma*, vanno parlando in questi giorni della necessità di portare al giudizio in grado d'appello il processo Lobbia. Per quanto è a nostra notizia, crediamo che il procedimento sia per esser rimesso in corso, e che il dibattimento dinanzi alla Sezione degli appelli correzionali potrà essere aggiornato fra non molto. (Nazione)

— L'on. Ministro delle Finanze è andato in Piemonte, dove si trova da alcuni giorni il Presidente del Consiglio per ristabilirsi da indisposizioni sopravvenuti dopo il suo ritorno da Roma. (Id.)

— Leggiamo nell'Opinione:

Possiamo ritenere con ogni fondamento che al riaprirsi delle Camere saranno presentati il nuovo Codice penale e la riforma del sistema dei giurati, perché ci consta che vi attende personalmente con assiduo lavoro l'on. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

ESTERO

Austria. Il conte Giorgio di Czartoriski è l'autore di un opuscolo sulla *Polonia austriaca* che non manca almeno di sincerità. Il passo seguente mostra quale è il vero scopo del federalismo in Austria:

Lo scopo principale della nostra politica è, e sarà la Polonia. Lo scopo passeggiere ed accessorio (e lo epocha transitoria nella vita delle nazioni, in virtù delle grandi leggi che governano il mondo durano un'intera generazione), è l'Austria, finché noi troviamo nella medesima le condizioni d'una libera esistenza. Dunque è nostro interesse di consolidare l'Austria.

Questa ultima non può rialzarsi che mediante una durevole ricostruzione su basi sane. La questione costituzionale domina tutte le altre; essa non ha un carattere nazionale; essa non è che una questione semplicemente politica e dev'essere trattata come tale. Ora, nelle questioni politiche, la costanza e la pazienza non servono a nulla; ciò che abbisogna è un'azione viva e risoluta. Non vi sono in Austria che due partiti principali: i centralisti ed i federalisti, all'interno di ciò, non v'è nulla. Noi non abbiamo quindi che da scegliere fra questi due partiti, e la scelta non è né difficile né imbarazzante. La nostra politica non può essere che federalista. Il ristabilimento di una Polonia indipendente resta il nostro scopo principale.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Regna una grande commozione fra i legittimisti. Rovistando antichi documenti del ministero della marina, un archivista ha scoperto una lettera autografa del re Enrico IV che autorizzava l'Olanda, allora insorta contro la Spagna, ad inalberare la bandiera coi colori della Francia, rosso, bianco, azzurro. La bandiera bianca coi gigli non era, a quanto pare, che lo standard particolare di guerra del re. Che dirà ora Enrico V che ha parlato in termini così alteri della nobile bandiera bianca de' suoi antenati?

La signora Thiers è, a quanto pare, la signora più caritatevole che si possa trovare. Non contenta di mettersi a capo delle buone opere destinate a proteggere i giovani i cui padri sono morti in battaglia, essa pensa pure a raccolgere gli orfani dei partigiani della Comune, che verranno collocati in stabilimenti dove saranno educati al lavoro ed al rispetto delle leggi.

Il signor Thiers, a cui si parlava oggi delle note molto acri che si scambiano in questo momento l'Inghilterra e la Prussia relativamente all'isola d'Holigoland, vicina alla Germania, e che il principe di Biscaia chiede energicamente come isola tedesca, avrebbe pronunciato le seguenti parole: «Avviciniamoci in cui l'Inghilterra implorerà l'aiuto della Francia. Lasciamo che raccolga ciò che ha seminato. Il capo del potere esecutivo faceva pure allusione alla possibilità di una guerra tra l'Inghilterra e la China, fomentata dalla politica moscovita.

— L'Union pubblica una lettera del deputato Carayon-la-Tour, il quale sostiene non esser vero che la più gran parte dei legittimisti abbiano abbandonato la causa del conte di Chambord dopo il famoso manifesto, e che anzi da Versaglia gli furono inviati numerosi atti di adesione. In ogni caso non sembra che la maggioranza dei legittimisti persista nel sostenere il pretendente poiché quasi tutta la stampa di questo partito ha aderito al manifesto che si dichiarava contrario alla bandiera bianca.

Germania. La *Gazzetta d'Augusta* reca la notizia che il sacerdote cattolico Missimiliano Hort di Straubing è stato scomunicato dal vescovo di Ratibrona per non essersi sottomesso al dogma dell'infallibilità. La scomunica venne pronunciata dal pulpito nel a chiesa parrocchiale di Straubing.

Anche il dott. Wolmann è stato scomunicato. Però la scomunica non è stata ancora pronunciata dal pergamo.

Inghilterra. Scrivono da Dublino al Times:

Ieri poco dopo mezzanotte, mentre il capo di polizia Talbot, ben noto per la parte da lui presa nei processi dei Feniani, percorreva la via Upper Temple, un uomo gli s'acostò e dicendo: «You damned rascal!» (maledetto briccone!) gli sparò addosso. Talbot, per buona ventura, s'era voltato un po', altrimenti il colpo gli sarebbe stato fatale. La palla gli entrò nel capo dietro l'orecchio sinistro. Talbot stramazzò contro l'infornata di una casa vicina; ma, tosto riavvolto, si diede ad inseguire l'assassino, e già stava per afferrare l'abito, allorché balzò fuori due o tre individui, minacciando di ucciderlo. Due signori e due polacchini, erano accorsi, de' quali uno stava per metter le mani addosso al birbone, quando quest' sparò e lo ferì all'anca. L'altro polacchino gli gettò le braccia intorno alla vita. Il birbone sparò di più nel nuovo, ma il proiettile passò sopra e spalle del polacchino e non colpì nessuno. Venne quindi ammanettato e tradotto all'ufficio di Sackville-place. Talbot poté recarsi all'ufficio di polizia in Green Street, dove si fece medicare e fasciare; indi fu condotto all'ospedale di Richmond. La ferita del *policeman* non è grave. L'arrestato disse chiamarsi Roberto Cemberton, ma riuscì di dare il suo indirizzo.

Russia. Il principe Gorciakov, per ordine dell'imperatore Alessandro, riceveva, il 14, nel modo il più grazioso, la deputazione dell'Alleanza evangelica europea ed americana, la quale percorre la causa dei protestanti perseguitati nelle provincie tedesche della Russia. Il Principe manifestò la sua simpatia personale e quella dell'imperatore per lo debole scopo dell'Alleanza evangelica ne' suoi rapporti colla libertà di fede. L'udienza durò un'ora e mezzo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine. Domani a sera, ore 8, adunanza elettorale per compilare una lista di eleggibili tra i nomi ieri pubblicati da questo Giornale, scelti dalla Commissione. L'adunanza si terrà nella Sala terrena del Municipio, e sarà bene che ciascheduno degli Elettori porti con sé la scheda scritta da deporre al banco della Commissione. Però prima di procedere al ricevimento delle schede, ognuno degli intervenuti potrà esporre le sue opinioni riguardo i Consiglieri comunali e provinciali proposti dalla Commissione stessa. Si raccomanda agli Elettori d'intervenire in buon numero per dare alla lista da compilarsi la maggiore autorità possibile.

I libri dello Stato civile. formano oggetto degli studj nei nostri Municipi, d'acciò si approssima il tempo della loro istituzione tra noi. Quindi fece bene l'onorevole nostra Giunta municipale a concedere un permesso d'assenza per alcuni giorni al testé eletto Segretario capo sezione per lo Stato civile, Dr. Federico Braidot, il quale, non pago dello studio delle norme di legge, volle vezzere l'applicazione presso alcuni de' più importanti Municipi d'Italia, tra cui quello di Firenze.

Dalla Provincia non abbiamo finora ricevuto notizie riguardo le elezioni amministrative. In molti Comuni queste si faranno domenica, però non ci sono sintomi di agitazione; anzi sembra che tanto i clericali quanto gli esagerati d'altra specie non abbiano in animo di occuparsi di esse come d'un mezzo di partito. Il che è un bene; mentre queste elezioni sono d'indole assai amministrativa. Ma non vorremmo che avessimo nuove prove di apatia, invece che di progressivo interessamento alla cosa pubblica. Anche il dare un buon Consigliere alla Provincia o al proprio Comune è affare di qualche rilevanza. Dunque ci raccomandiamo ai migliori, alfinché invitino gli altri a recarsi all'urna.

Grave ferimento. T. A. di Mortegliano, domenica a sera, fu gravemente ferito ad opera di A. A., P. D. e F. B.

I R. Carabinieri del luogo, non appena vennero a cognizione del fatto, arrestarono i colpevoli. Nove sono le ferite che il T. A. ha riportate, sette delle quali alla faccia e due alla testa.

Una cassetta per le lettere fu stabilito di collocare (da chi di ragione) in Piazza Vittorio Emanuele. Ma ancora non la si è veduta. e quindi continuano i laghi resi più caldi per la stagione calda che rende incmodo il muoversi. Dunque si prega, se non vogliono attaccare la cassetta delle lettere al muro, di collocarla presso il botteghino di vendita di generi di privativa nella sottodetta Piazza, il quale sta aperto dalle 6 del mattino alle 11 della sera; e ciò provvisoramente, e sino ad altra decisione che tolga per sempre il motivo delle lagranze.

Ciene male lingue (ci dice una lettera ricevuta a mezzo postale) si divertirono tutto martedì della trascorsa settimana ad infilare una falsa miglia che non diede giusto motivo che si sparasse di essa. Chi sparla del prossimo, è persona vili e senza educazione. Forse quelle *male lingue* sentono invidia, perchè in quella famiglia regna la buona armonia o perchè alla sua bottega non manca la concorrenza? Sappiamo che i loro piani furono inutili, e sperasi che l'Autorità di P. S. vorrà scoprere l'autore di tali infamie astiché sia punito al tenore di Legge. Oh quanto sarebbe meglio che i R. Carabinieri attendesse ai fatti propri, senza tanta curarsi di quelli degli altri! Intanto, quando sarà scoperto l'autore delle d

famiglia si manderà il nome di lui al Giornale di Udine affinché lo pubblichino.

Ferrovie dell'Alta Italia. La Direzione previene che, a datare dal 13 corrente, venne appreso il servizio di corrispondenza per la prosa e consegna a domicilio dello merci a grande e piccola velocità e numerario, fra la Stazione di Casarsa ed i paesi di S. Vito, Portogruaro e Spilimbergo.

Busto in marmo a Michelangelo Gregoletti. Leggiamo nella *Stampa di Venezia*: Il Municipio di Pordenone volendo rendere gli onori dovuti all'ingegno distinto ed al carattere intemerato dell'artista suo concittadino, pensò di collocarne l'immagine scolpita in marmo in una delle sue Sale vicino a quella dell'antica sua gloria cioè d'Antonio Licinio detto il Pordenone.

L'artista incaricato di portare in marmo la testa caratteristica del compianto Prof. Gregoletti, fu un nostro giovanissimo concittadino, il signor Marsigli, che segna i primi passi nella difficile arte della scultura, molto felicemente.

Abbiamo veduto il busto quasi finito, e siamo lieti di poter dire che è lavoro eseguito con molto ingegno, con fare intelligente ed accurato, e che rivela l'artista educato ad una scuola eccellente.

L'acqua piastra si trova vendibile in Udine al Caffè del Moro e alla Birreria Cecchini in casa Caimo.

Alla Birreria Moretti fuori Porta Venezia farà luogo questa sera, un Concerto, che principierà alle ore 8 1/2.

FATTI VARI

Notizie Industriali ed agricole. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che la proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio di fondare in Iglesias una scuola per capi minatori fu accolta con grande favore in Sardegna. Quel Municipio accordò il consenso richiesto dal Governo; e fra breve sarà emanato il Decreto che la istituisce, assieme ad altri Decreti sulle Scuole d'arti e mestieri.

La stazione di cascificio in Lodi è oramai definitivamente costituita; e già fu nominato il personale che deve presiedere ai lavori ed agli studi che vi si compieranno.

Il Ministero d'agricoltura, dietro gli studi fatti sulle stazioni enologiche, che diedero importanti risultati in Germania, ha ora intenzione di istituire in Italia due di simili stazioni.

Apprendiamo che nel Circondario di Nicastro (Calabria Ulteriore 2^a) trovasi vendibile una grande quantità di olio di oliva e di vino di buona qualità. Ai commercianti che volessero profitare della occasione, il Comitato Agrario di Nicastro si offre pronto a fornire tutti i possibili schiarimenti, ed a facilitare le trattative con i produttori.

Assicuriamo che le informazioni pervenute al Ministero escludono interamente il pericolo che i vigneti di Girgenti siano invasi dalla Phyloxera. Trattasi invece di una malattia prodotta da eritrogama. Un esemplare di una pianta di vite infetta è stata spedita a Gabinetto di Botanica Crittogramica di Pavia con incarico di esaminare e riferire.

Monumento a Giovanni Carmignani. I promotori di un monumento a Giovanni Carmignani, l'illustre criminalista, il cui nome è sacro a tutti i cultori della scienza penale, hanno intrapresa la pubblicazione di un *Bulletin mensile* della sottoscrizione nazionale per quel monumento, affidandone la direzione all'illustre prof. F. Carraro, al cui fianco assunse le funzioni di redattore responsabile l'avvocato O. Barsanti. È già pubblicato il N. 4°, dal quale appare che la spesa è tutta a carico particolare del direttore, e il quale esordisce con le seguenti parole:

Lo scopo della intrapresa di erigere nella città di Pisa un monumento al professore Giovanni Carmignani non fu quello di trasmettere alla prosperità l'illustre nome: a tal uopo non sarebbe stato a desiderarsi monumento più splendido di quello che il sapiente filosofo eresse a se medesimo con i propri scritti. Intendimento della impresa fu quello che la intera nazione italiana oggi felicemente risorta concorresse a dare un omaggio di riconoscenza a quell'uomo che tanto operò per il trionfo delle idee umanitarie e che a lei assicurò il primato nelle dottrine penali.

Don Girella notaro. La *Muse* racconta queste fatterello, che le fu riferito da un notissimo uomo politico:

Trovandosi nelle Fiandre, quell'uomo politico volle andare a far visita ad un notario *liberal*, che egli contribuì moltissimo a far nominare.

Presentandosi alla di lui casa, il nostro uomo politico fu ricevuto da una serva, che lo fece entrare in un salottino nel quale vi era una gran collezione d'immagini pie e di emblemi religiosi. Un Crocifisso sopra un camino, una Madonna nel vano fra due finestre, un gran ritratto del Papa, molti santi e non poche sante, i ritratti di quasi tutti i preti del Belgio, e via discorrendo.

Trascorsi pochi minuti che l'uomo politico impiegò ad ammirare la raccolta che aveva davanti agli occhi, il notaro entrò e gli disse:

— Seusateni, non eravate stato riconosciuto e vi avevano preso per il tale.

Il tale è un fervente cattolico.

Scusatosi in tal modo dell'equivoco, il notario fece passare il visitatore in un altro salottino, nel quale vi erano i ritratti del sig. Frère-Orban e di tutti i suoi colleghi liberali, nonché una statuetta di Verhaegen.

Il notaio fiammingo ha due salottini, perché nel Belgio vi sono due partiti, e, come dice il proverbio, accende un cero al diavolo e l'altro a San Michele.

Progressi nel servizio postale. Il *Corriere Italiano* annuncia che altro riforma oltre l'istituzione delle cartoline e delle Casse di risparmio si stanno studiando per il servizio postale, ossia per aumentare l'importanza ed ampliare la sfera dei vantaggi che procura al cittadino.

Si vuol introdurre per comodo di chi viaggia un sistema di conti correnti. Tizio, a cagion d'esempio, parte da Torino o da Milano per un viaggio d'affari nelle principali città d'Italia. Egli si reca all'ufficio postale centrale di Milano, versa una somma di danaro, e riceve un librettino di *chèque*, mediante i quali egli potrà farsi pagare danaro (fino all'esaurimento della somma depositata) a Firenze, ad Ancona, a Roma, a Napoli, a Bari, a Messina, a Palermo, ecc.

Un'altra innovazione è pure allo studio.

Un viaggiatore incontra sempre gravi difficoltà a far constatare la sua identità per poter incassare i valori, mandati, per ritirare dalla posta lettere assicurate ecc.

Se è nazionale, nell'ufficio postale del suo luogo nativo o prossimo a questo, oppure — se è straniero, nella città ove ha una conoscenza — egli acquista un certo numero di cartoline destinate ad accreditarlo ed a servirgli di mezzo di riconoscimento presso tutti gli uffizi postali del lo Stato.

La principessa Clotilde a Prangins. Un giornale parigino scrive le seguenti parole, che noi traduciamo testualmente:

La principessa Clotilde non ha per anco lasciato Prangins, castello che suo marito possiede in Svizzera, nelle vicinanze di Ginevra. Essa avrebbe in animo di stabilire la sua dimora per una porzione dell'anno, colà, come pure a Torino, dove fu allevata. Essa ha trascorso l'inverno ritirata in quella residenza, unicamente intenta alle cure de' suoi figli. Allorchè l'esercito di Bourbaki è passato in Svizzera, le Autorità elvetiche spedirono un certo numero di soldati francesi a Morges, piccola villa vicina al castello, e dove havy pure un ospedale.

È la che, per tutta la durata del loro soggiorno, gli internati vedevano giungere frequentemente una gentile incognita, vestita di nero, che loro distribuiva denaro e camme, che loro indirizzava delle parole pieni di conforto ed animava il loro coraggio. Si è soltanto nel partire che quei soldati seppe che la loro benefattrice era S. A. I. la nobile e virtuosa principessa Clotilde, il cui matrimonio fu disgraziatamente frammaschiatto alle nostre dissidenze politiche, ma il cui nome è egualmente rispettato da tutti i partiti.

L'Imperatore Napoleone III. La *Gazzetta di Costanza* annuncia che tutto si prepara al Castello di Arenenberg per il ricevimento dell'ex-imperatore e del suo seguito. Nelle barche si stanno costruendo attualmente diecine camere le quali dovranno essere terminate in quindici giorni. Il teatro è stato demolito e si trasforma in alloggi per la servitù. I cavalli, le carrozze e gli oggetti preziosi sono già arrivati.

I dilettanti di curiosità storiche possono vedere al Castello di Arenenberg il cavallo che Napoleone ha montato a Saarbrück, quello adoperato alla battaglia di Sédan, tutti due baj-bruni, finalmente il calesse di Bellevue nella quale Napoleone si è recato all'intervista col re Guglielmo.

La *Liberté* invece crede che l'ex imperatore abbandonerà Chislehurst per venire a fissarsi sulle rive del lago di Ginevra; egli sarebbe sul punto di concludervi l'acquisto di una tenuta. L'imperatrice avrebbe deciso che prima di andare ad installarsi definitivamente, farebbe un viaggio in Spagna colle sue nipoti, le signorine d'Alba, le quali furono con lei a Venezia due anni fa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. R. Decreto 3 luglio, n. 334, con cui sono determinati il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di Assise, dei tribunali civili e corrazionali, del tribunale di commercio, delle prefetture e delle prefetture urbane nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841.

2. R. Decreto 3 luglio, n. 335, con cui è determinato il numero dei funzionari addetti alla Corte d'appello, ai tribunali di commercio, alle prefetture urbane delle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge 18 luglio 1867, n. 3841.

3. R. Decreto 20 giugno, con cui è approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di Capitanata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 17. Nei circoli bene informati si dichiarano infondate le notizie d'imminenti grandi cambiamenti personali nell'organismo amministrativo della Boemia.

Pest 17. Tutti i ponti da Orsova a Melavia furono strappati dalle acque; le comunicazioni sono interrotte.

Parigi 16. La *France* annuncia che fra l'Italia e la Francia si sono scambiate delle telespiagioni. Una nota di Favre dichiarò che la Francia non pensa di sollevare la questione del dominio temporale del papa, o desidera soltanto che al papa sia mantenuto il libero esercizio del suo potere spirituale. Il governo italiano sconsigliò la polemica aggressiva della stampa italiana; e spiegò minuziosamente com'esso intende di conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e colla dignità del papa, aggiungendo che accetterà con deferenza delle proposte relative alla materia.

Versailles 16. Il ministro dell'interno Lambrecht ha l'intenzione di deporre il suo portafogli. Il ministero delle finanze si tramuta domani a Parigi.

Gambetta tenne un gran discorso contro l'aggravamento delle gabelle sull'industria.

Costantinopoli 17. (Teleg. del *Wanderer*). La posizione di Aali bascia è scossa. Suo successore provvisorio sarebbe Hussein bascia. In Siria sono scoppiati disordini.

New York 15. In seguito alla notizia che a Giamaica scoppia un'insurrezione di negri, il governo prende le necessarie disposizioni.

— Il *Times*, parlando della smentita data dal sig. Giulio Favre alla lettera di Thiers al conte d'Harcourt, crede che quella lettera sia stata realmente scritta, ma che l'indirizzo più liberale dato alla presente situazione della Francia dalle elezioni suppletorie deve aver consigliato il governo francese a sconsigliare un documento che poteva creargli delle difficoltà all'interno e all'estero.

F. Petruccelli Della Gattina, fu espulso dal territorio francese. La motivazione di questa misura è che la presenza del Petruccelli era *à nature à compromettre la sûreté publique*. La Repubblica francese adopererà lo stesso stile dell'impero, che aveva già due volte espulso il Petruccelli. L'egregio scrittore, è ora a Napoli, ove attende parecchi lavori, fra i quali una storia dell'ultima guerra.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli studi per concretare un programma atto a festeggiare degnamente la solenne apertura del traffico delle Alpi, continuano con assiduità.

Il Governo, il Municipio di Torino ed il deputato Grattoni si sono messi d'accordo per agire in un senso solo e dare alle feste un carattere d'unità e di uno slarzo eccezionale.

— I dispacci privati confermano la notizia della *France* intorno alle dichiarazioni fatte dal sig. Thiers al sig. Nigra. Le nuove petizioni che in questi giorni sono mandate da' vescovi all'Assemblea nazionale, hanno il carattere di protesta contro la politica attribuita al capo del potere esecutivo. Il partito clericale vorrebbe aprire una discussione senza indugio, secondo il proverbio che bisogna batter il ferro mentre è caldo; ma la parte liberale è di avviso che la discussione di quelle petizioni non debba aprirsi che dopo le vacanze. (Ottobre)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 18 Luglio 1871.

Parigi 17. Ponter Quertier dichiarò sabato alla Commissione del bilancio che abbandona il suo programma finanziario soltanto per le sette, manteuendo per gli altri tessili il diritto del 20 per cento col Drawback.

Il *Journal officiel* conferma che l'esplosione di Vincennes fu cagionata da un'imprudenza. Vi sono tre morti, tre feriti gravemente e 25 leggermente.

Monaco 16. L'ingresso solenne delle truppe bavaresi si effettuò secondo il programma in presenza della popolazione entusiastica. Dopo la rivista il Principe ereditario di Prussia consegnò parecchie decorazioni. Quindi ebbe luogo un banchetto militare. Il teatro era illuminato e s'ebbero ripetute ovazioni al Re e al Principe. Tutta la città era brillantemente illuminata.

Parigi 17. Elezione del Collegio di Aragona: il duca Cesare ebbe voti 249, Cognata 61, eletto Cesare.

Bombay 16. È arrivato ier sera il piroscafo italiano *India* proveniente dai porti d'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 17. Francese 56.02; capone staccato Italiano 57.45; Ferrovie Lombardo-Veneto 377.— Obligazioni Lombardo-Venete 223.— Ferrovie Romane 70.50; Obblig. Romane 46.— Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 1.945; Meridionali 176.25; Cambi Italia 4.47; Mobiliare 147.— Obligazioni tabacchi 452.80; Azioni tabacchi 672.— prestiti 88.30.

Berlitz 17. Austriache 223.12; lomb. 93.78

viglietti di credito 154.11; viglietti 1860 — viglietti 1804 —, credito 57.89 —, cambio Vienna —, rendita italiana —, banca austriaca —, tabacchi —, Raab Graz —, incassanza numeraria.

FIRENZE, 17 luglio		
Rendita	60.35	Prestito nazionale 85.97
fissa cont.	—	ex coupon —
Oro	20.40	Banca Nazionale italiana 27.85
Londra	26.80	(nominali) —
Obligazioni a vista	—	Azioni ferrov. merid. 388.80
Obbligazioni tabacchi	480.80	Obbligaz. v. 184.—
chi	—	Buoni 461.—
Azioni	70.25	Buoni 70.25; Obbligazioni eccl. 82.52

VENZIA, 17 luglio		
Effetti pubblici ed industriali	pronto	in cor.
Bendita 5 Q/q god. 1 luglio	80.20	80.25
Prestito Nazionale 1868 god. 1 aprile	85.50	—
Azioni Banca Naz. o sie nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obbl. gazzini	—	—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 912

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
LA GIUNTA MUNICIPALE
di Verzegnasi

RENDE NOTO

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale del giorno di mercoledì sarà il 26 luglio corrente alle ore 9 ant. si terra' esperimento d'asta per deliberare al miglior offerto la vendita in tre lotti dei boschi sottoindicati di esclusiva proprietà di questo Comune.

Lotto 1. Legna di faggio nel bosco denominato *Quel di Pedue* nella quantità preventivata in via di avviso di metri cubi 2200 sul dato di stima di lire 7172 ossia lire 3.26 per ogni metro cubo.

Lotto 2. Legna di faggio nel bosco denominato *Sopra Facis* nella quantità preventivata in via di avviso di metri cubi 930 sul dato di stima di lire 1.937 ossia lire 2.06 per ogni metro cubo.

Lotto 3. Legna di faggio ad uso carbonio nei boschi denominato *Sterpiz ed Agor Curt* nella quantità preventivata in via di avviso di metri cubi 126 sul dato di stima di lire 17.18 ossia centesimi 93 per ogni metro cubo.

II. Che l'asta sarà aperta sui dati sopra espressi e tenuta a quindici vergini.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cauter l'asta mediante il deposito di lire 718 per il primo lotto, lire 196 per il secondo e lire 12 per il terzo.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità Istruzioni, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullamente l'ultimo offerto obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera non si accetteranno migliaj.

VI. Che li capitoli d'appalto sono d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dall'Ufficio Municipale,
Verzegnasi il 10 luglio 1871.

Il Sindaco

BILLIANI

La Giunta
Lunazzi Giovanni
Lunazzi Paolo

Il Segretario
G. Bellina

ATTI GIUDIZIARI

N. 883-71

Circolare d'arresto

Resosi latitante Macor Pietro fu Pietro di anni 38, nato e domiciliato a Pinzeno (Spilimbergo) muratore, ammogliato, sottoposto a speciale inquisizione d'accordo colla R. Procura di Stato, col cenchiso 20 aprile p. p. per crimine di G. L. C. previsto dai §§ 152, 155 C. P. si ricerca l'Ufficio di P. S. e la Pubblica Forza a prestarsi per l'arresto del ricercato individuo e sua traduzione in queste carceri.

Connotati personali

Altezza metri 1.77 corporatura ordinaria, viso lungo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte medis, sopracciglia biondo oscuro, occhi castagni chiaro, barba e mustacchi biondo chiaro, pizzo al mento, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5272

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Carlo Rubino di Udine, ne' giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento d'asta della casa sottodicitata alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del decimo della stima, che verrà poi restituito ai non rimasti deliberatari.

2. Entro giorni otto dalla delibera dovrà egar acquirente depositare nella cassa forte di questa Pretura il prezzo di vendita in valuta a corso legale sotto le comunitarie altrimenti del reincidente a tutte sue spese e danni.

3. Nessuno indistintamente potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che verrà poi restituito ai non rimasti deliberatari.

4. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità degli esecutanti Banchighi e Costaperaria.

5. Tutte le spese e tasse compreso quelle dell'asta ed ogni altra relativa

gione di 100 per 4 della rendita consuaria di lire 1.462,03 importa lire 3513,83 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore consuario.

6. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore consuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

7. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

8. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

9. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

10. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento, per intero, della relativa tassa di trasferimento.

11. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrigerlo oltraggiò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

12. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cautizionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

13. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inscrizione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa nel Comune consuaro di Udine Città in mappa al n. 4426 di pert. 0.07 rend. lire 1.462,62 stimata lire 3.513,83.

Locchè si affoga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto, che sopra istanza 4 giugno 1870 n. 5626 di Filippo fu Giovanni Banchighi e di Giovanni di Antonio Costaperaria esecutanti e quali cessionari del creditore iscritto Antonio Blanchin al confronto di Giuseppe fu Mattia Specogna esecutato, e Gio. Batt. Andrea e Maddalena Miani, creditori iscritti, nei giorni 5, 12, 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. m. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascrritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in altrettanti lotti quanti sono gli appezzamenti riportati sotto numeri progressivi.

2. Al primo e secondo esperimento d'asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché siano coperti tutti i creditori iscritti.

3. Nessuno indistintamente potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che verrà poi restituito ai non rimasti deliberatari.

4. Entro giorni otto dalla delibera dovrà egar acquirente depositare nella cassa forte di questa Pretura il prezzo di vendita in valuta a corso legale sotto le comunitarie altrimenti del reincidente a tutte sue spese e danni.

5. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità degli esecutanti Banchighi e Costaperaria.

6. Tutte le spese e tasse compreso quelle dell'asta ed ogni altra relativa

posteriore staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realtà da vendersi situate in pertinenza d'Altro e descritte in mappa di Tarsetto.

1. Casa domenicale con cortile situata in S. Silvestro d'Antro, marcata all'annagrafe n. 35 ed in mappa al n. 1407 di pert. cens. 0.13 rend. lire 4.62 stimata lire 1.300 pari ad it. lire 3200,88.

2. Cottivo da vanga arb. vit. con ripa erbosa detto Zorajim in mappa alle n. 1279 e 1286 di unita pert. casa. 8.03 colla rend. unita di lire 7.83 stimata lire 610,20 pari ad it. lire 1806,67.

3. Prato detto Nistivane in mappa al n. 1911 di pert. cens. 0.57 rend. lire 0.27 stimata lire 30,80 pari ad it. lire 78,31.

4. Prato detto Natrivichi in mappa al n. 1892 di cens. pert. 0.20 rend. lire 0.17 stimato lire 16,90 pari ad it. lire 40,25.

5. Prato detto Natrivich in mappa al n. 1870 e 1897 di unita cens. pert. 0.12 colla rend. unita di lire 0,31 stimata lire 25,20 pari ad it. lire 62,22.

6. Utile dominio del prato bosco con castagni detto Golasul in mappa al n. 2748 c di cens. pert. 11.09 colla rend. di lire 0,55 stimata lire 135,40 pari ad it. lire 334,92.

Il presente si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRINI

N. 3993 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto interessarsi che da questa R. Pretura è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete, di ragione dell'Oberato Giuseppe Gilberti farmacista di Varmo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credeesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Gilberti ad insinuarla sino al giorno 23 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Cornelio Ustor e Gattolini deputato curatore nella massa consociuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro complessesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 4 luglio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRINI

N. 3903 EDITTO

La terza parte della casa, stalla con ferri e molino da grano ad acqua nel mappa di Udine Città al n. 706, 709 di pert. 0,09, 0,07 rend. lire 26,40, 28,96 valutato lire 6824,98.

Locchè si affoga nei luoghi di metodo, ed all'albo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

del valore consuero che in ragione di 100 per 4 della rendita consuaria di lire 25,18 importa lire 644,01, invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore consuero, con questo però che spettando su detta rendita consuaria, la metà al debitore, il valore della melesima importa lire 272.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore consuero ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrigerlo oltraggiò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cautizionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inscrizione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

10. La terza parte della casa, stalla con ferri e molino da grano ad acqua nel mappa di Udine Città al n. 706, 709 di pert. 0,09, 0,07 rend. lire 26,40, 28,96 valutato lire 6824,98.

Locchè si affoga nei luoghi di metodo, ed all'albo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 5